

Rassegna Stampa

6/10/2021

PIOGGIA TORRENZIALE

Cantine e garage sott'acqua maltempo fa danni nel Pavese

Problemi a Filighera e a Belgioioso. A Magherno il sindaco Amato ha attivato la protezione civile per aiutare gli abitanti a ripulire dal fango

P.A. Vincenzi / MAGHERNO

L'ondata di maltempo di domenica pomeriggio ha investito anche Filighera, Belgioioso e Magherno, dove l'intensità delle precipitazioni ha impressionato gli abitanti.

A cominciare dal primo cittadino di Magherno, Giovanni Amato: «È scesa una quantità di pioggia enorme, ieri pomeriggio (domenica per chi legge, ndr) abbiamo vissuto due ore di passione. Dalle 17 alle 19 siamo stati colpiti da una bomba d'acqua».

L'INTERVENTO

«Abbiamo allestito in fretta e furia una squadra di pronto intervento per fare fronte a questo fenomeno atmosferico – continua a raccontare il primo cittadino di Magherno –: ho mobilitato la protezione civile allo scopo di aiutare i miei concittadini più in difficoltà. Io stesso



L'intervento della protezione civile di Magherno

ho dato una mano, mi è sembrato giusto e naturale farlo. Abbiamo finito che erano le due di notte». Garage e cantine allagate, via Chiesa, via Mora e via Gioiesima le più colpite. «Abbiamo dato una mano a svuotare i locali allagati – prosegue Amato –, i casi limite sono

stati quattro cinque, ma la pioggia micidiale di domenica ha provocato problemi a parecchie abitazioni. Per fortuna il sistema fognario ha retto benissimo e quindi non ci sono state conseguenze peggiori».

La pioggia dell'altro ieri ha creato forti disagi anche

a Filighera come spiega il sindaco Alessandro Pettinari: «Una zona del paese, penso alle vie Ada Negri e De Gasperi, è stata colpita in modo particolarmente violento da questa perturbazione. In poco tempo si è accumulata una gran quantità di pioggia che ha causato dei problemi ai locali interrati o comunque più a rischio. Il nubifragio ha stressato pesantemente il sistema fognario, per questo motivo oggi (ieri per chi legge, ndr) ho chiesto a Pavia Acque un intervento affinché questi problemi non si ripetano».

Conseguenze anche a Belgioioso: «Alcune cantine e un magazzino di un distributore sono rimasti allagati – spiega il sindaco Fabio Zucca –, via Trento, via Falcone e via Papa Giovanni sono state particolarmente colpite dall'ondata di maltempo di domenica pomeriggio». —

L'OPERAZIONE

Pavia dà l'ok alla fusione Lgh-A2a e punta a un tesoretto da 25 milioni

Il centrodestra compatto in Consiglio. Pd e Pavia a colori non partecipano al voto, Depaoli si astiene

Fabrizio Merli / PAVIA

Alla fine la maggioranza di centrodestra si è rinfrancata per i pareri legali e ha votato la temuta delibera sulla fusione tra Lgh e A2A, un'operazione da 25 milioni. Quanto alle opposizioni, il Pd e Pavia a colori non

I Cinque stelle stanno preparando un esposto alla procura della Corte dei Conti

hanno partecipato al voto, la lista "Cittadini per Depaoli sindaco" si è astenuta e il Movimento 5 stelle ha votato contro.

DENARO FRESCO

A illustrare l'operazione è stata l'assessora al Bilancio, Mara Torti. La fusione per incorporazione di Lgh in A2A porterà subito un primo dividendo da 1,3 milioni e una somma identica verrà "liberata" dal bilancio, nel quale era stata inserita

a garanzia di eventuali, future controversie sulle quali A2A ha passato un colpo di spugna. Nel rapporto di concambio, Asm Pavia avrà azioni A2A per un ammontare di circa 25 milioni. Le azioni, tra l'altro, potranno essere rivendute (nonostante il sindaco continui a negare di volerlo fare) fra 10 mesi e non fra tre anni, come prevedevano in un primo momento i patti parasociali, cioè gli accordi tra soci. Il paradosso del Consiglio di lunedì sera è stato che Partito democratico, Pavia a colori e lista Cittadini erano d'accordo sul merito, quindi con la fusione. Non poteva essere altrimenti, considerato che il primo atto dell'operazione venne adottato quando Depaoli era sindaco e il Pd era in maggioranza. E allora perché non votare la delibera? Hanno provato a riassumerlo le consigliere Moggi (Pavia a colori) e Cristiani (Pd) ripercorrendo l'iter che ha condotto alla seduta. Una serie di decisioni, a volte contrastanti tra di loro, a volte prese in extremis (come il parere legale sulla fusione a



Alla terza seduta di Consiglio dedicata all'argomento, la maggioranza ha approvato la fusione Lgh/A2A

poche ore dalla seduta di Consiglio) e a volte non opportunamente spiegate al Consiglio. L'obiezione, dunque, è stata che il tragitto è stato a dir poco travagliato e che, soprattutto, nessuno ha spiegato cosa farà Asm dopo la fusione. In particolare l'ex sindaco Depaoli ha contestato il fatto che non sia stata spiegata la modifica del-

la durata dei patti parasociali, da 3 anni a 10 mesi.

FALDINI ESCE

Al momento del voto, il consigliere Rodolfo Faldini (Gruppo misto) ha abbandonato l'aula mettendo in guardia tutti dalle conseguenze del voto. La maggioranza non poteva contare sulla consigliera Lidia De-

cembrino (Forza Italia) trattenuta a casa da motivi personali. Il segretario generale, Riccardo Nobile, ha effettuato una ricostruzione della pratica puntuale e sostenuta da una profonda conoscenza del diritto. Probabilmente anche questo elemento ha rassicurato i consiglieri di maggioranza che hanno votato tutti a favore

della fusione.

L'unico voto contrario è arrivato da Vincenzo Nicolaio, consigliere 5 stelle, che ha anticipato l'intenzione del consigliere regionale Simone Verni di portare tutte le carte alla Corte dei Conti. Intenzione confermata ieri mattina dallo stesso Verni: «Stiamo raccogliendo l'elenco dei tanti, piccoli Comuni che non hanno votato la fusione. Poi porteremo tutto alla procura della Corte dei conti».

IL PRESIDENTE

Ieri pomeriggio, il presidente di Asm Pavia, Manuel Elleboro, ha commentato l'esito della discussione in Consiglio: «L'accordo ottenuto nelle trattative con Rovato, Cremona e Crema, prevedente la riduzione del periodo di durata da 36 a 10 mesi e la rotazione bimestrale della presidenza del Comitato dei Soci pattisti, che ricostituisce un sodalizio territoriale (con la spiacevole defezione di Lodi) rappresentativo di oltre 130 milioni di euro di azioni A2A, pari a circa il 3,5% del capitale azionario della multiutility, difficilmente replicabile sul territorio lombardo e quindi propedeutico a favorire rapporti privilegiati con Milano e Brescia, in un'ottica di condivisione delle scelte industriali sui nostri territori. La scelta di una durata così breve del patto non è casuale, ma va inquadrata nella volontà di testare concretamente la solidità di tale impostazione, ma anche di poter assumere un diverso orientamento, se insoddisfatti». —

ZONA QUESTURA

La falda è inquinata sindacato di polizia scrive al ministro

PAVIA

«La falda acquifera sotto la ex Necchi è inquinata, bisogna fare qualcosa per mettere in sicurezza il personale della questura e i residenti della zona». A scriverlo è Marco Zampetti, segretario provinciale del Coisp, un sindacato della polizia di Stato, in un documento che è stato inviato al ministero della Salute, alla Regione Lombardia e all'Ats di Pavia. «Come sempre sostenuto – scrive Zampetti – è indispensabile un intervento di igiene pubblica per sanare il pericolo alla salute dei cittadini e del personale della polizia di Stato e dei dipendenti civili del ministero dell'Interno. La preoccupazione per la salute degli appartenenti alle forze di polizia e ai cittadini del Comune di Pavia ha portato il sindacato della polizia di Stato Coisp, a chiedere più volte, con "fermezza e determinazione" la messa in sicurezza dell'area stessa e la bonifica della zona per il bene comune

e per l'incolumità pubblica, anche in merito all'inquinamento da idrocarburi cancerogeni che potrebbero nuocere alla salute di tutti gli utenti. Da documentazione acquisita da questa orga-

nizzazione sindacale sia all'Arpa (l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) di Pavia in data 23 luglio 2018, sia alla Provincia di Pavia in data primo agosto 2018, documentazione prodotta anche Questore di Pavia il 15 maggio 2019 risultava che l'ex area Necchi era altamente inquinata da alifatici idrocarburi cancerogeni». «Sirammenta – prosegue Zampetti – e si sottolinea nuovamente che la falda acquifera della ex Necchi transita anche sotto l'area adibita agli uffici ed alloggi della questura e della stradale della polizia di Stato. Inoltre, in questa area vi è anche la mensa e lo spaccio a cui accedono tutte le forze di polizia. Non solo, confinante con l'area ex Necchi ci sono anche abitazioni civili, compreso anche un asilo nido denominato "Albero Azzurro" frequentato da bambini fino all'età di tre anni». «Questa organizzazione sindacale chiede di conoscere quali attività verranno attuate al fine di garantire l'incolumità e la salute pubblica da pericoli riconducibili all'ex area Necchi relativamente ai rischi da contaminazione ambientale da sostanze chimiche dannose». —

F.M.

TRAVACÒ

Bollette e buoni spesa Un fondo comunale per le famiglie in crisi

TRAVACÒ

Il Comune di Travacò Siccomario ha dato vita al fondo finalizzato all'adozione di misure urgenti di solidarietà alimentare e di sostegno nei confronti delle famiglie che versano in stato di bisogno: previsto il pagamento dei canoni di locazione e delle utenze domestiche.

Il tutto è stato deciso, considerando la contingente e prolungata emergenza sanitaria dovuta al Coronavirus che ha determinato gravi situazioni di disagio socio-economico tra la popolazione più fragile, con perdita o riduzione della capacità reddituale. I contributi che possono essere richiesti da ciascun nucleo familiare sono anche per i buoni spesa oltre che per il canone d'affitto o utenze domestiche.

Le istanze per entrambe le tipologie potranno essere presentate anche in momenti differenti, ma sempre entro il 20 dicembre di quest'anno.

Gli esercizi commerciali che hanno aderito all'iniziativa dei buoni spesa so-



Il municipio di Travacò

no l'alimentari Fratelli Bruni di Travacò e i supermercati Bennet e Italmark del vicino Comune di San Martino. Possono presentare la domanda tutti i cittadini residenti sul territorio di Travacò Siccomario tramite i moduli reperibili sul sito internet del Comune.

Per maggiori informazioni e per la presentazione delle domande di accesso al contributo straordinario è possibile contattare il municipio (tel. 0382/4820003). —

DAVIDE AIELLO

Migliavacca tra Lardirago e la Provincia

Dopo i brindisi il neosindaco non esclude il salto a piazza Italia: «Sono a disposizione della coalizione di centrodestra»

LARDIRAGO

Dopo il trasloco da sindaco di San Gensio a sindaco di Lardirago, Cristiano Migliavacca guarda un po' più in là: verso la sede della Provincia. Il suo nome circola, infatti, tra quelli di papabili presidenti. Fresco di festeggiamenti Migliavacca-frena, ma non smentisce: «Al momento non sono il candidato del centrodestra per Piazza Italia. Ma è chiaro che sono a disposizione dei partiti che mi hanno sostenuto a Lardirago. Per ora una sola cosa è certa: che sono diventato sindaco di Lardirago che merita tutto

l'impegno possibile» dice il primo cittadino che dovrà incontrare il commissario straordinario Lucrezia Loizzo per il passaggio di consegne per poi annunciare la giunta che lo affiancherà nei prossimi cinque anni.

LA SQUADRA

Giunta di cui farà parte, in qualità di vicesindaco, Alessandro Abbiati, uomo di Forza Italia, in base ad un accordo pre elettorale tra i partiti del centrodestra che stabilirono, oltre al nome di Migliavacca, in quota Lega, anche quello del suo vice. «Dopo l'incontro con il com-



CRISTIANO MIGLIAVACCA, 46 ANNI È STATO ELETTO CON IL 57,59 PER CENTO DEI CONSENSI

«Subito aggiustata una tubatura rotta della scuola. Presto il paese avrà un suo vigile urbano»

missario si procederà alla convalida degli eletti e si entrerà nel vivo dell'attività amministrativa», fa sapere il neo sindaco che ieri era già alle prese con una perdita d'acqua nella scuola elementare. «Risolta grazie all'intervento immediato di un neo consigliere, Carlo Boiocchi, che ha riparato il guasto – spiega –. Un intervento che dimostra qual è lo spirito con cui abbiamo deciso di candidarci. Uno spirito di servizio nei confronti dei cittadini». Cittadini che ci hanno davvero creduto in questa tornata elettorale, come dimostra il tasso di affluenza che ha supe-

rato il 70%, il più alto dell'intero territorio provinciale. «Ritengo che sia l'effetto di una campagna stimolante, portata avanti con convinzione, al punto da indurre le persone a votare. Nonostante il maltempo, i lardiraghesi hanno voglia di cambiare. E questa amministrazione, già nei suoi primi cento giorni, garantirà un cambio di passo, uno strappo verso il passato», dice Migliavacca. Con un obiettivo: «Intendiamo infondere positività, restituire fiducia nel futuro. Una fiducia che negli anni è andata persa. Si lavorerà a ritmi serrati per offrire ai cittadini servizi efficienti, per migliorare la sicurezza del paese e per recuperare quei finanziamenti regionali, statali ed europei che consentiranno di portare avanti opere importanti». Tra le promesse anche la realizzazione di un centro diurno per dotare il paese di una struttura adeguata alle persone anziane. L'impegno più forte è la sicurezza: «Senza dimenticare che riporteremo il vigile a Lardirago». —

STEFANIA PRATO

COSTA DE' NOBILI

Boschetti pronto a inaugurare una nuova squadra

Luigi Boschetti non ha ancora scelto la sua squadra di governo: «I nomi si sapranno nel prossimo consiglio comunale. Sarà una squadra giovane che saprà fare bene», spiega il primo cittadino, che il 3 e 4 ottobre è stato riconfermato alla guida di Costa de' Nobili. Luigi Boschetti si è imposto con la lista "Uniti per Costa de' Nobili", che ha candidato, alla carica di consigliere, Marco Fabbris, Gianluca Ghioni, Franco Pezzoni, Alessio Aurelio Boschetti, Luigi Modignani, Alessia Pezzoni, Ester Culicchia. Marina Cariani, che correva per la lista "Il sole su Costa de' Nobili", è stata battuta da Boschetti che è al suo terzo mandato. —

A Corteolona torna un veterano del Comune
«Voglio riprendere i progetti interrotti»

Dossena fa sette Quando esordì, al governo a Roma c'era Fanfani

IL PERSONAGGIO

E' già al lavoro Angelino Dossena, 75 anni. Sette volte sindaco. Era il 1983 quando lo è diventato per la prima volta: a capo del governo c'era Amintore Fanfani; di lì a poco, nell'agosto, sarebbe nato il primo governo Craxi. Angelino Dossena è andato oltre, sindaco di Corteolona per 28 anni: dal 1983 al 2001 e poi dal 2006 al 2016. Lui, un ex dirigente Eni, con incarichi internazionali che lo hanno portato in giro per il mondo adesso è di nuovo sindaco. Ieri, insieme al neo vicesindaco Feli-

ce Novazzi, Dossena era già in Comune. «Abbiamo voluto conoscere l'iter dei progetti in corso» dice pronto a buttarsi a capofitto nella nuova avventura. Deciso a portare avanti quel progetto di trasformazione iniziato negli anni Ottanta. Anni in cui, ricorda, si realizzarono «opere fondamentali per il paese». Come la piscina, «frequentata da moltissime persone anche da fuori paese». Come la piazza, «diventata punto di aggregazione». Come la casa di riposo, costata circa 5 milioni di euro, finanziata con risorse del Comune e con un cospicuo contributo di A2a. «Tutte opere che non sono cattedrali nel



Angelino Dossena, 75 anni: sindaco di Cortelona per la settima volta

deserto» dice il sindaco, sottolineando come, durante le sue amministrazioni la Galbani «si sviluppò al punto da diventare lo stabilimento numero uno in Europa per latte lavorato». «Decisi di realizzare

un sovrappasso che consentì il riutilizzo della parte dismessa – spiega – Poi arrivarono le logistiche, senza dimenticare il centro rifiuti creato dall'ingegner Natta e ceduto ad A2a». Ecco, così l'elenco degli

eletti della lista "Cortelona e Genzone. Angelino Dossena sindaco": Felice Novazzi (67 preferenze), Alessandro Buroni (53), Anna Fortunato (31), Giuseppina Poggesi (38), Stefano Marchese (27), Riccardo Frattini (77), Salvatore Buonocore (25). Per la lista "Insieme, per continuare a crescere" entrano Angelo Della Valle, Alida Brusoni (59), Davide Rossella (37). —

STEFANIA PRATO

SAN GENESIO

Tessera: «Premiato il lavoro di questi anni»

SAN GENESIO

Sta lavorando alla nuova giunta il neo sindaco Enrico Tessera. «Oggi – dice Tessera – prenderanno il via i primi incontri per definire le persone che mi coadiuveranno nel governo del paese». Governo che resta saldo nelle mani della Lega, uscita vincitrice anche in questa tornata amministrativa. «È stato premiato il lavoro svolto in questi anni», torna a ribadire il primo cittadino il giorno dopo la partita elettorale che lo ha portato a sedere sullo scranno più alto del Consiglio dove entrò, per la prima volta, nel 2001. «Mi impegnerò al massimo, con il sostegno della mia squadra, costituita da persone fortemente legate al territorio e alle sue radici – avverte –. Proseguiamo con un unico obiettivo, quello della concretezza e della buona amministrazione per portare sempre più benefici ai cittadini». E ricorda che «la precedente amministrazione ha già avviato i contatti con alcuni operatori per realizzare una casa di riposo 4.0, fortemente innovativa». «Ci concentreremo su questo progetto e porteremo avanti anche i lavori di sistemazione della scuola elementare, cercando i fondi per la nuova materna - aggiunge il nuovo primo cittadino -. E poi realizzeremo



Enrico Tessera

nuovi spazi all'aperto per il tempo libero, la nuova cicloabile San Genesio - Ponte Carate, e intensificheremo la proficua collaborazione con oratorio, associazioni sportive e di volontariato che svolgono un ruolo fondamentale». Per la lista «Un impegno che continua» entrano in consiglio comunale Angelo Ciocca (83 preferenze), Alessandra Belloni (121), Massimiliano Cadore (97), Cristiano Migliavacca (85), Martina Tessera (79), Cristiano Pietra (38), Irene Preti (38), Nicolò Luscri (37). Per la lista «San Genesio Futura» entrano invece Marzia Testa, Matteo Gastaldo (61 preferenze), Loredana Rizzo, (57), Irina Invernizzi (42). —

S.P.R.

IL MOVIMENTO SOTTO INCHIESTA

L'Altra Italia raccoglie solo sette voti a Rognano e a Breme

ROGNANO

A Rognano 4 voti, a Breme 3. Sette voti è quanto ha raccolto, in provincia di Pavia, nei centri dove si era presentata, la lista di estrema destra "L'altra Italia". A Rognano il movimento nazionale aveva candidato Francesco Gaudio, a Breme Vincenzo Russo. Anche le liste elettorali presentate a Rognano e a Breme sono al cen-

tro di accertamenti in relazione all'inchiesta "Candidopoli" della Guardia di finanza di Padova che, su mandato della procura di Rovigo, indaga sul sistema elettorale orchestrato da "L'altra Italia", movimento politico ispirato alla destra sociale di Pino Rauti, che si è presentato in diversi Comuni tra il 2019 e il 2020 e che, secondo l'indagine, era pronto a presentare liste "fan-

tasma" anche in occasione delle elezioni del 3 e 4 ottobre in diversi Comuni italiani. Nei confronti dei vertici del movimento sono state emesse, alcuni giorni fa, sette misure cautelari. Agli arresti domiciliari è finito il fondatore, nonché segretario nazionale Mino Cartelli, non presente nelle liste presentate in provincia di Pavia, ma indicato come destinatario delle eventuali comunicazioni riguardanti la lista in lizza a Rognano. Ecco alcuni dei punti del programma di "L'altra Italia": difesa della famiglia tradizionale; difesa della nazione Italia, unica e indivisibile, ma anche la castrazione chimica per i reati di violenza contro le donne e i bambini. —

P.A.V.

BADIA

Granata al suo secondo mandato come sindaca

La neoletta sindaca di Badia Pavese, Ginetta Granata, la cui lista "Vivere Badia" è stata l'unica a presentarsi alle elezioni del 3 e 4 ottobre, non ha ancora deciso la composizione della sua squadra di governo. Granata guiderà Badia per altri cinque anni. Gli elettori le hanno infatti riconfermato la fiducia, mostrando di avere apprezzato il lavoro fatto dalla sua giunta. La Granata è infatti al suo secondo mandato.

STRADELLA E BRONI

L'effetto nubifragio Controlli a Recoaro

Il giorno dopo il maltempo si fa la conta dei danni
I sindaci: «L'ordinaria manutenzione ormai non basta»

STRADELLA

Ieri è stato il giorno del ripristino e della conta dei danni del violento nubifragio che, nel tardo pomeriggio di lunedì, ha colpito la zona tra Broni, Stradella e Canneto Pavese, causando allagamenti di cortili e cantine e colate di fango sulle strade.

FANGO SULLA VIA EMILIA

La zona più colpita è stata quella al confine tra Broni e Stradella, lungo la via Emilia, dove sono scesi 60 millimetri di pioggia: qui le ruspe hanno lavorato tutto il giorno per liberare dal fango il piazzale del distributore di benzina ed è stato necessario chiudere il primo tratto di viale Libertà per ripristinare la carreggiata. Scantinati allagati anche nella vicina via Po, in Comune di Broni.

Il maltempo ha colpito poi la zona di Torre Sacchetti, sulla prima collina di Stradella, dove il fango ha invaso la piazzetta della frazione, e colate di fango e cantine allagate sono state segnalate in via Repubblica e in via Sauro, dove sono saltati diversi tombini. Fin da lunedì sera i cantonieri e i volontari della protezione civile, insieme agli amministratori, si sono messi al lavoro per dare una mano ai residenti a liberare case e cortili da acqua e fango. «Tecnici e amministratori, insieme ai volontari, sono subito rientrati in servizio e siamo riusciti ad intervenire tempestivamente – afferma il sindaco di Stradella, Alessandro Cantù -. A Torre Sacchetti gli interventi idraulici, terminati da



Due immagini del maltempo che ha colpito Stradella

poco, hanno permesso di contenere i disagi, che però ci sono stati per il fango sceso nella piazza dal vigneto di un privato, con cui ora dovremo parlare. Trattandosi di un evento imprevedibile, i danni per i cittadini ci sono stati, ma abbiamo già concordato con Broni-Stradella Pubblica un servizio aggiuntivo di pulizia e una raccolta straordinaria di rami e rifiuti raccolti». A Broni, invece, sorvegliata speciale è stata la zona di Recoaro, la prima ad essersi allagata con il temporale: «I mezzi e i volontari della protezione civile sono stati due giorni al lavoro per ripu-

lire la strada dal fango – sottolinea il sindaco Antonio Riviezzi -. Per il futuro, di fronte a questi fenomeni, credo che gli interventi di pulizia e manutenzione ordinaria non bastino più perché il sistema fognario non riesce a reggere così tanta acqua in poco tempo; sarà quindi necessario, con l'aiuto di esperti in ingegneria idraulica, studiare interventi diversi per adattarsi a eventi meteo non più straordinari». Ruspe in azione, infine, a Canneto Pavese, sulla provinciale 201, per liberare dal fango la rotonda in frazione Vigalone. —

OLIVIERO MAGGI

Riviezzi, fase due «Non solo giunta Darò incarichi ai consiglieri»

Il sindaco di Broni lavora alla squadra dopo il boom di voti
La candidata sconfitta: «Ora, però, si fermi il biometano»

BRONI

«Una squadra allargata dove ognuno avrà un incarico». Il giorno dopo il plebiscito che lo ha riconfermato sindaco di Broni con oltre il 70% delle preferenze, Antonio Riviezzi è già al lavoro per formare la squadra che sarà al suo fianco nei prossimi cinque anni. Una squadra che non comprenderà solo i quattro assessori che entreranno in giunta, ma anche gli altri consiglieri, a cui sarà affidato uno specifico incarico.

L'INSEDIAMENTO

«Fin da domani (oggi per chi legge ndr) mi consulterò con il segretario comunale per definire i prossimi passaggi che porteranno al consiglio comunale di insediamento – sottolinea Riviezzi –. Poi avvierò un confronto con il mio gruppo per definire la squadra con una certezza di fondo: indipendentemente dal risultato personale, che comunque sarà tenuto in considerazione, tutti verranno coinvolti in qualche modo. Il mio obiettivo è quello di allargare il più possibile il gruppo di lavoro, coinvolgendo tutti quelli che

hanno dato una mano. Oltre agli assessori, quindi, saranno assegnate deleghe specifiche anche ai consiglieri, in base alle forme di partecipazione previste dal nostro statuto e dalla legge». Intanto a Riviezzi sono arrivati i complimenti per la vittoria schiacciante del consigliere regionale del Pd, Giuseppe Villani, che lunedì pomeriggio è arrivato nella sede elettorale di via Emilia, della segretaria provinciale del Pd, Chiara Scuvera, e della segretaria provinciale di Articolo Uno, Martina Draghi.

«A Broni una bellissima riconferma di Antonio Riviezzi, della sua lista e della sua proposta di rinnovamento e buona amministrazione» ha detto Scuvera. Sarà di 9 a 3 (oltre al sindaco) il rapporto di forze tra maggioranza e minoranza nel nuovo consiglio comunale di Broni. Nella squadra di Riviezzi da registrare l'exploit di Nicola De Bernardi, medico ortopedico in servizio all'ospedale di Stradella, che è risultato il più votato di tutte le liste con 445 preferenze, superando anche gli assessori uscenti. «Abbiamo ottenuto un gran-

de risultato – è il commento di De Bernardi per ringraziare gli elettori –, un risultato di squadra, con l'intento di proseguire con il percorso intrapreso negli ultimi cinque anni e di continuare a costruire qualcosa di positivo per tutti i bronesi. Cercheremo di ripagare questa fiducia con tanto impegno ed entusiasmo». Seconda la vicesindaca uscente Cristina Varesi (395 preferenze), che potrebbe mantenere

Vinzoni: «Colpisce il divario così marcato, ma prendiamo atto della volontà degli elettori»

il suo ruolo anche all'interno della nuova giunta: «Il mio impegno proseguirà con maggior determinazione per la comunità che rappresento» assicura. Ottima performance anche per gli assessori uscenti Cristian Troni (298 preferenze) e Mariarosa Estini (250), così come per le new entry Mara Scagni, vicepresidente delle scuole medie, che ha ottenuto 245 voti, Edoardo De paoli (217) e Chiara Caraffi-

ni (196). Per Depaoli e Caraffini non è esclusa una "promozione" come assessori. Entrano in consiglio tra le fila della maggioranza anche l'assessore uscente Bruno Comaschi (162 preferenze) e, scattando il nono consigliere, l'ex presidente di Acaop Angelo Abbiadati (136). Non sono stati eletti, invece, Luca Campagnoli, figlio del medico Maurizio Campagnoli, direttore sanitario del centro vaccinale di Broni, nonostante le 112 preferenze, Giorgio Fusi (82) e la 18enne Chiara Colombi (73), la più giovane candidata alle elezioni bronesi. Nonostante il risultato di certo non entusiasmante, sul fronte della minoranza di CambiAmo Broni, è da registrare la buona performance di Franco Rovati, ex dipendente comunale, primo della sua lista con 121 preferenze, addirittura davanti a un veterano come l'ex sindaco Cesare Ercole, che si è fermato a 106. Saranno loro ad affiancare la candidata sindaca Giusy Vinzoni sui banchi dell'opposizione. Con il nono consigliere assegnato alla maggioranza, resta fuori dall'assemblea, invece, Enrica "Chicca" Cabri (86 preferenze); secondo dei non eletti, inaspettatamente, il consigliere uscente Luigi Catena, che ha raccolto 78 preferenze. Ma il giorno dopo la sconfitta alla Vinzoni non tornano i conti: e la domanda è come si sia arrivati a un divario enorme di oltre 2.000 voti quando cinque anni fa le due liste erano staccate solo di 52 voti. «Prendiamo atto della volontà degli elettori, ma di certo ci ha meravigliato un distacco così marcato – afferma Vinzoni –. Ora valuteremo cosa fare, anche se vogliamo rispettare il voto di quel 20% di bronesi che ci ha dato fiducia. Porteremo avanti i temi che abbiamo proposto in campagna elettorale e chiederemo subito al sindaco Riviezzi di andare al Tar per bloccare l'impianto di biometano». —

OLIVIERO MAGGI

VAL DI NIZZA

Culacciati e Guioli primi in preferenze in una lista unica

VAL DI NIZZA

«Sono soddisfatto per il risultato raggiunto. I cittadini ancora una volta hanno scelto di rinnovarci la loro fiducia».

Sono le prime parole del sindaco Franco Campetti che con questo risultato inizia il suo terzo mandato da primo cittadino di Val di Nizza.

«Ora proseguiremo nel cammino iniziato dieci anni fa con l'impegno di portare sempre più risultati concreti sul territorio comunale».

Franco Campetti era l'unico candidato in corso, quindi con lista unica, senza sorprese se non per il quorum dei votanti da raggiungere. Ha preso 345 voti: hanno votato 348 persone su 659 aventi di-



Il sindaco Franco Campetti

ritto (52,81%). Nella realtà dei fatti però la cifra va al 71 per cento se si considera che erano 488 i residenti a Val di Nizza aventi diritto: la differenza che porta a 659 è data da persone che abitano all'estero e che di fatto non hanno votato. »Non ho ancora deci-

so chi saranno gli assessori - spiega ancora Campetti -. Nei prossimi giorni con il gruppo al gran completo decideremo chi andrà a sedersi insieme a me per comporre la giunta comunale».

E veniamo alle preferenze: a pari voti al primo posto ci sono, entrambi con 57 voti, Paolo Culacciati, vice sindaco uscente della giunta Campetti e Simona Guioli, direttrice del museo di scienze naturali di Voghera. Seguono: Lorena Lazzaretti (47), Domenico Fronti (29), Alessandro Gattone (22), Gianpiero Ferrero (18), Francesca Schiavi (17), Paolo Casarini (15), Andrea Castelli (15), Giancarlo Cavanna Cavanna (14). «Siamo un gruppo unito e affiatato - sottolinea ancora Campetti - con tanta voglia di fare per il bene della nostra comunità e per questo ci metteremo subito al lavoro. Tra gli obiettivi principali c'è quello di migliorare i servizi a favore della comunità e di lavorare per arginare i problemi legati al dissesto idrogeologico». —

A.D.

BRALLO DI PREGOLA

Dopo 7 anni cambia tutto Galdana: «Al lavoro per il nostro territorio»

BRALLO DI PREGOLA

Il Brallo di Pregola volta pagina. Dopo sette anni di amministrazione guidata da Chris Chlapanidas, il Comune per i prossimi cinque sarà guidato da Piergiacomo Galdana che cinque anni fa, cioè alle passate elezioni amministrative, aveva perso per pochi voti proprio contro il sindaco uscente che quest'anno però, all'ultimo, ha deciso di non ricandidarsi e pertanto è bastato raggiungere il quorum del 40 per cento per dare via libera al gruppo "Il Brallo che Vorrei".

Su 541 aventi diritto hanno votato 318 persone pari al 58,78 per cento: 301 i voti



Il sindaco Piergiacomo Galdana

validi, 10 le schede bianche e 8 le nulle.

Tutti eletti i dieci consiglieri che erano candidati con Galdana. Si tratta di Andrea Maruffi (73 preferenze), Gloria Tagliani (33), Giovanni Garbarini (26), Paolo Tornari (24), Daniele

Rossi (22), Maria Edvige Alpegiani (19), Marina Cercasi (16), Aldo Alpegiani (8), Benedetta Clementelli (7) e Claudio Moscardini (7).

«Sono contentissimi di questa vittoria - sottolinea il neo sindaco Galdana -. Ora ci sarà da rimboccarsi le maniche e mettersi subito al lavoro per iniziare a realizzare il programma elettorale che abbiamo presentato alla nostra gente e che punta al rilancio del nostro territorio. Cercando di offrire sempre maggiori servizi a chi abita il nostro comune senza dimenticarci del rilancio turistico della nostra zona».

«Per quanto riguarda gli assessori - prosegue il neo sindaco Galdana - non ho ancora deciso chi saranno i due volti che mi affiancheranno nella giunta. Nei prossimi giorni faremo un primo incontro tutti insieme per decidere il ruolo di ognuno dei consiglieri che ci hanno permesso di ottenere il quorum necessario per guidare il comune del Brallo». —

ALESSANDRO DISPERATI

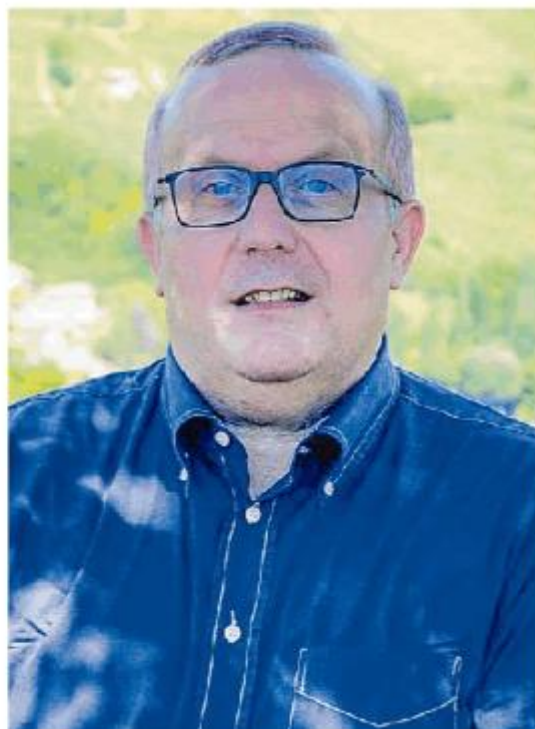
Un derby continuo: già cinque anni fa il sindaco uscente l'aveva spuntata solo per 4 voti
Gli sfidanti fanno la conta dei sostenitori ma è alta la percentuale degli astenuti

Torricella, paese diviso dall'urna Dopo il pareggio adesso è caccia agli assenti o a chi ha «cambiato idea»

LA STORIA

Un Comune spaccato in due. Non sono le barriere fisiche, come torrenti o montagne, ma le scelte amministrative a sancire la divisione netta a Torricella Verzate.

Nel piccolo centro alle porte di Casteggio, 243 cittadini domenica e lunedì scorso hanno votato per rinnovare il sindaco uscente, Marco Sensale, ma altri 243 hanno scelto il suo antagonista, il capogruppo di minoranza Giovanni Delbò. Un equilibrio che non era inatteso (la scorsa tornata elettorale tra i due l'aveva spuntata Sensale per soli 4 voti) ma che certo in pochi avrebbero potuto pensare si riproponesse a distanza di 5 anni con un pareggio perfetto. Situazione che, se a livello amministrativo si risolverà tornando alle urne fra due settimane e, se ciò non bastasse, scegliendo il candidato più anziano in caso di nuovo pareggio, dal punto di vista delle relazioni umane e sociali potrebbe davvero lasciare un segno. In fondo si tratta di una realtà di paese, un Comune rurale della prima collina dell'Oltrepo. Gli abitanti sono poco più di 800 e qui tutti si conoscono, ci si ritrova ancora al bar a fare due chiacchiere, ci si incrocia ogni giorno. E c'è chi giura che già qualcuno inizia a guardarsi storto, a sospettare che il vicino possa



Giovanni Delbò e Marco Sensale, i due candidati sindaci che sono arrivati alla pari

aver "votato dall'altra parte".

D'altronde il clima di sfida è destinato a farsi incandescente sino al ritorno ai seggi previsto per domenica 17. Da qui ad allora di certo i due sfidanti e i loro candidati non staranno a guardare e cercheranno di far cambiare idea a qualcuno o magari punteranno su chi non è andato a votare. In fondo nel 2016, quando Sensale e Delbò presero rispettivamente 240 e 236 voti (in totale 476, 10 in meno di quest'anno quando in lizza erano solo loro due), la terza lista guidata da Claudio Vercesi ne raccolse 76. Insomma, i voti validi nel 2016 erano sta-

ti 552, oltre 60 in più. Un dato confermato anche dal Ministero: nel 2016 l'affluenza alle urne registrata a Torricella fu del 74,02%, mentre nel 2021 è stata del 65,44%.

Forse la differenza potrebbero farla proprio coloro che evidentemente in questa tornata elettorale hanno scelto di non presentarsi a votare. Perché, se è vero che la tendenza a disertare il voto ha riguardato anche i Comuni più grandi, in questo caso anche una manciata di preferenze potrebbe essere risolutiva. Lo sa bene Marco Sensale, che ieri commentava: «Da parte nostra cercheremo di convince-

re gli elettori a non restare a casa, perché il voto è sinonimo di democrazia e non si può, magari tra un anno o due, recriminare su ciò che l'amministrazione ha fatto, se nemmeno si è votato». Resta un altro nodo. Chiunque sia il vincitore, lo sarà di misura e governerà nella consapevolezza che circa metà del paese non lo ha scelto. D'altra parte, malgrado Sensale fosse sindaco già dal 2011, nel 2016 in effetti i cittadini avevano espresso un voto non così deciso, anche se in quel caso le liste erano 3. La spaccatura è destinata a lasciare il segno. —

ALESSIO ALFRETTI

Garlasco, Molinari prepara la squadra Invernizzi in pole per un assessorato

Il figlio del consigliere regionale è stato il più votato
Santagostino e Panzarasa restano nell'esecutivo

GARLASCO

Il sindaco è cambiato, ma la sua giunta (di centrodestra) avrà almeno due assessori presenti già nella precedente. Simone Molinari, 39enne infermiere del 118, è il nuovo primo cittadino di Garlasco, eletto con 2.950 voti, pari al 65,85% delle preferenze. Per il momento il sindaco non si sbilancia sulla composizione del gruppo che per i prossimi 5 anni è chiamato a governare la città, ma due posti sono blindatissimi. Si parla degli assessori uscenti ai Lavori pubblici, Francesco

L'ultimo posto libero potrebbe andare a Dallerà, figlia dell'ex vicesindaca Braseschi

Santagostino, e all'Ambiente, Isabella Panzarasa. Santagostino è stato il secondo più votato dagli elettori, con 387 preferenze, e sino al giorno prima delle elezioni ha continuato a calendarizzare opere pubbliche e interventi in fase iniziale o già a buon punto. Anche Isabella Panzarasa, con oltre 200 preferenze, consolida la sua posizione per guidare nuovamente il suo assessorato.

Il sindaco su questo fronte non si nasconde: «Santagostino e Panzarasa - dice Molinari - hanno un'ottima esperienza e sono stati giustamente

premiati dagli elettori». Se due caselle sembrano praticamente già sistemate, nella nuova giunta restano ancora due tasselli da completare.

Difficilmente Molinari non potrà tenere conto delle 489 preferenze raccolte da Riccardo Invernizzi. Il 24enne figlio di Ruggero, già assessore provinciale e attuale consigliere regionale di Forza Italia, ha stabilito il record di consensi.

Tra i papabili ad un assessorato c'è anche Teresa Dallerà, 35enne della Lega e figlia dell'ex vicesindaca Giuliana Braseschi, che ha raccolto 322 preferenze ed è la terza più votata della lista "Noi per Garlasco Futura". Rimane fuori dal consiglio comunale invece il coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia Salvatore Di Marco, che non va oltre le 103 preferenze. È andata meglio a Franca Autelli, in quota a Fratelli d'Italia, che entra invece in consiglio comunale con 154 preferenze.

La lista di minoranza "Garlasco Civica" porterà in consiglio comunale il capolista Mario Spialtini, i consiglieri uscenti Enzo Rossato e Sara Melotti, e la new entry Carlo Camera, che ha ottenuto 129 preferenze. «La nostra - dice Mario Spialtini - sarà una opposizione seria ed efficace». Non entra in consiglio comunale l'ex consigliere M5s, Carlo Alberto Ceschi (30 preferenze), che era confluito in Garlasco Civica. —

MAURO DEPAOLI

12

I comuni lomellini andati al voto in queste amministrative: Borgo San Siro, Breme, Ceretto, Confienza, Cozzo, Garlasco, Gropello, Mede, Mezzana Bigli, Sannazzaro, Sant'Angelo, Suardi.

4

Le liste presenti a Gropello, il comune dove sono state di più.

3

I paesi dove si è presentata una sola lista: Borgo San Siro, Confienza, Suardi.

7

I sindaci confermati dal voto degli elettori: Borgo San Siro, Ceretto, Cozzo, Mede, Mezzana Bigli, Sannazzaro, Sant'Angelo.

91,30

La percentuale di voti validi più alta ottenuta da un candidato in questa tornata elettorale in Lomellina. Il record è di Cesarina Guazzora, neo sindaca di Breme. Al 90,66% è arrivato Matteo Grossi, confermato sindaco di Sant'Angelo.

MEZZANA BIGLI

Venerdì 15 debutterà il consiglio comunale

MEZZANA BIGLI

A premiare la lista del sindaco uscente Vittore Ghiroldi è stato un autentico plebiscito con l' 86,6% dei voti. «Un motivo in più – dice il riconfermato primo cittadino – per non perdere tempo e dare continuità al nostro lavoro e ai progetti che abbiamo in scadenza». La giunta co-

munale come sarà? «Al momento – risponde Ghiroldi – posso solo confermare la carica di assessore a Claudio Pasquali che sarà confermato anche come vicesindaco. Per quanto riguarda l'altro assessorato sarà assegnato a una donna anche in rispetto alle quote-rosa. Ne discuteremo in seno alla nostra maggioranza e la scelta ca-

drà su di una delle due neo elette Alessandra Balladore e Stefania Gandini».

Intanto a Mezzana Bigli è già stata decisa la serata di insediamento e di giuramento del sindaco in consiglio comunale: venerdì 15 ottobre. Poi le opere pubbliche. Così Ghiroldi: «Vogliamo da subito attivare l'uso della nuova piazzuola ecologica: definiremo a breve tempi e modalità con la ditta Sangalli a cui abbiamo affidato momentaneamente l'appalto dei rifiuti. E poi metteremo mano al cimitero di Balossa. Disponibili 20mila euro di fonte regionale». —

P.C.

COZZO

Ex assessore mortarese record di preferenze

COZZO

È Paolo Silva il più votato, con 26 preferenze, della maggioranza del sindaco riconfermato Paola Patrucchi. L'ex assessore allo Sport di Mortara potrebbe entrare nella giunta. Per la lista "Democrazia e uguaglianza" entrano in consiglio comunale anche il vice sindaco uscente Alberto Castiglio-

ni (14 preferenze), Adriano Di Gironimo (11), l'assessore uscente Francesco Dragoni (10), Cristiano Belloni (7), Luigi Lauro (6) e Raffaella De Zen (3). Non eletti Maria Valentina Bodo e Dario Savini (2), e Renato Puccia Modica (0). In minoranza, col candidato sindaco Francesco Calcaterra, entrano Claudio Filios e la figlia Rebecca (2 preferenze). —

MEDE

Cei e Carena i primi nomi per la giunta Guardamagna

MEDE

La maggioranza del Guardamagna bis parte dai giovani e, in particolare, da Marco Correzzola, il consigliere più votato (193 preferenze). Lo studente di Giurisprudenza a Pavia, al debutto, ha superato l'assessore uscente Patrizia Cei (190).

In consiglio comunale entrano, per la prima volta, anche Martina Fasani (122 preferenze) e Lucrezia Prestini (113): riconfermati l'assessore uscente Fabrizio Carena (173), Michela Greggio (124), Andrea Daglio (113) e il presidente del consiglio comunale uscente Simone Annibale Ferraris (108). Ora il leghista Guardamagna, sindaco per il quarto mandato (dal 2001 al 2011 e dal 2016 a oggi), è atteso alla nomina della giunta, per cui dovrà equilibrare le rappresentanze dei partiti che lo hanno sostenuto: Lega, Fdi e Forza Italia. Lui ha sempre ribadito di guidare una lista civica e non politica, ma qualche concessione dovrà farla, se solo si pensa che Ferraris, esponente di Fratelli d'Italia, aveva sempre richiesto una lista con i simboli di partito nel logo.

Della giunta uscente rimangono solo Cei e Carena, riconducibili a Forza Italia. Non eletti l'assessore alla Polizia locale uscente, il leghista Moreno Marino Bolzoni (89 preferenze), né gli ex consiglieri Michela Fornaroli (64), Erica Zanada (60) e Sara Padovan (50).

In minoranza, con Antonella Bertarello sono stati eletti l'ex sindaco Maurizio Donato (137) e i debuttanti Maria Teresa Ferran-

di (121) e Giacomo Poles Rossanigo (116), figlio di Eugenio Poles, ex assessore morto per il Covid. —
U.D.A.

GROPELLO

Vinci e Arbini nella giunta targata Bergamaschi

GROPELLO

Elisa Olga Bergamaschi come primo atto da nuova sindaca di Gropello ha voluto parlare con i dipendenti comunali. «Con loro mi confronterò in maniera stretta nei prossimi 5 anni – dice – e voglio creare un buon clima di collaborazione che possa portare ottimi risultati».

L'avvocata 42enne ha conquistato con la sua lista "Gro-

pello Riparte", civica di centrodestra, 1089 voti, pari al 52,51% dei consensi, un responso più largo del preventivato. «Dobbiamo ringraziare i gropellesi - sottolinea Bergamaschi. - Nell'ultimo mese abbiamo incontrato tante persone e trovato tanta voglia di fare ripartire il paese. Siamo felici di essere riusciti a intercettare la voglia di cambiamento. La fiducia che ci hanno accordato per noi è una

iniezione di fiducia. Incontrerò venerdì tutti i consiglieri. Per formare la giunta considererò il rispetto degli equilibri politici della coalizione, l'esperienza di alcuni componenti della lista e la disponibilità che vorranno dare».

Nomi per il momento non ne fa, anche se sembra probabile che un assessorato vada a Vincenzo Vinci (49 preferenze), già in giunta all'epoca del sindaco Giuseppe Chia-



Elisa Olga Bergamaschi (al centro) con i candidati della sua lista

ri, e negli ultimi anni consigliere di minoranza per il centrodestra in consiglio comunale. Tra i più votati ci sono Barbara Maria Arbini (87 preferenze), Marco Cherubini (81) e Michele Sconfiotti (60). Buoni risultati anche per l'ex vigile urbano Luigi Orlandi (43 preferenze) e Jakelin Re (47). Due consiglieri a testa per le nuove minoranze di "Progetto Futuro per Gropello" (373 voti) e de "L'Aquilone" (525), la lista di centrosinistra che ha guidato il paese per cinque anni. Con Clara Valenti (Aquilone) siederanno sui banchi dell'opposizione l'ex sindaca Chiara Rocca (79 preferenze), Alessio Rudolph e Faustino Giani (62 preferenze). —

M.D.

LA SVOLTA

Otto donne tra i 12 consiglieri Sannazzaro Comune più rosa

Zucca: «Da noi ora servono le quote azzurre»
Giunta, si punta sulle conferme di Bellini, Fuggini e Rabuffi

SANNAZZARO

Otto donne su dodici consiglieri eletti: sarà un consiglio comunale a "maggioranza femminile". Sannazzaro è il Comune più rosa. Per il grup-

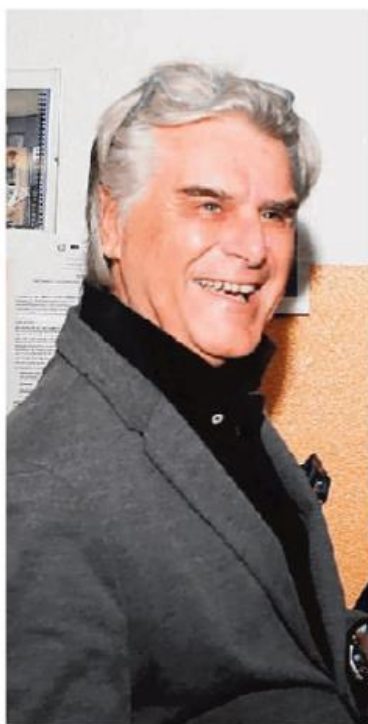
po vincente del sindaco Roberto Zucca viene confermata Silvia Bellini (la più votata in assoluto con 333 preferenze); e poi Simona Leoni, Paola Pagliari e le giovanissime Cecilia Barattini e Camilla Carlini; quindi la minoranza con la candidata Graziella Invernizzi ed Ombretta Birbes; infine per il gruppo civico di Alberto Pozzati la new-entry Patrizia Pirrone.

«Mi sa che dovremo ora puntare alle quote-azzurre, visto che il numero di donne a palazzo va ben oltre la parità di genere», commento Roberto Zucca, confermato sindaco. Ieri Zucca era già all'opera con una serie di riunioni operative. Tra gli appuntamenti a breve scadenza, la riunione di gruppo con le nomine degli assessori; domani, un summit con la segreta-

ria comunale per mettere a punto le procedure di insediamento.

La nuova giunta? «Abbiamo già le idee chiare – dice Zucca. – Visto il gradimento dei cittadini per il suo operato, sarà confermata l'assessora uscente Silvia Bellini. E poi conferme piene anche per Roberto Fuggini, con delega alla Sicurezza, e Davide Rabuffi, al Bilancio. L'organico di giunta dovrà esser completato con un'altra donna, ma al momento la decisione è ancora da condividere».

A Sannazzaro i bene informati parlano dell'avvocata Simona Leoni, che ha raccolto 106 preferenze. «Nessuna interruzione nei piani lavoro – dice Zucca – perché continueremo a lavorare con l'obietti-



Il sindaco Roberto Zucca

vo da dare continuità al nostro impegno. Con finanziamenti già erogati, stiano completando la ristrutturazione del parco esterno al cimitero, la bonifica dall'amianto del palazzetto dello sport, il recupero del torrente Erbognetta e, a breve, il rinnovo del grande parco Toscanini».

Ma Zucca non intende perdere tempo neppure per due importanti infrastrutture: «L'iter è avviato per la rotatoria all'incrocio ex-Dollaro e per il casello autostradale sulla A-7 a Pieve Albugnola, utile all'intero bacino – conferma Zucca. – La campagna elettorale è finita ed il consenso che abbiamo avuto ci impone di proseguire sulla strada tracciata». —

PAOLO CALVI

Francesco non poteva più candidarsi e Cesarina ne ha raccolto il testimone: «Continuerò a fare volontariato per aiutare il paese»

I coniugi Berzero “angeli custodi” di Breme La fascia tricolore passa dal marito alla moglie

LA STORIA

Moglie e marito tuttofano per il paese, a ogni ora del giorno e della notte. E quando si candidano alla carica di sindaco, entrambi raggiungono percentuali bulgare: 91% lui nel 2016, 91,3% lei oggi. Da lunedì sulla poltrona più importante di Breme, paese di 700 abitanti, patria della “dolcissima” cipolla rossa, si siede la 66enne Cesarina Guazzora, che ha ricevuto il testimone dal marito Francesco Berzero.

«Diamo tutto ciò che possiamo al nostro paese: ogni giorno svolgiamo opera di volontariato per l'uno o per l'altro concittadino, sempre senza farci troppo notare», spiega la coppia nell'abitazione di via Po. Anche l'impegno amministrativo nel municipio ricavato nell'abbazia benedettina di San Pietro è sempre stato visto come una sorta di attività a beneficio della comunità.

«Per me è stato così per tre lustri – dice Berzero, 71 anni – Concluso il mio terzo mandato consecutivo, Cesarina mi ha comunicato i numerosi inviti a candidarsi da parte dei concittadini. Ho proposto il suo nome al nostro gruppo elettorale, che ha accettato di buon grado». A Breme la conoscono tutti: Cesarina opera da anni nei volontari civici.

«Quando il mio collega Luciano non può, porto io i pasti a domicilio agli anziani e ai malati: di certo non mi ti-



La sindaca Cesarina Guazzora con il marito Francesco Berzero

rerò indietro dopo la vittoria – spiega la sindaca. – Negli anni scorsi mi sono presa cura anche dei fiori nelle rotatorie e nel giardino della casa di riposo».

Ma Cesarina non ha lesinato il suo impegno nemmeno per regolare il traffico, in cucina alla Sagra della cipolla rossa, o per portare le medicine a casa degli ammalati. I suoi occhi sono puntati anche sulla casa dell'acqua, che pulisce periodicamente, o sui gruppi turistici che visitano i monumenti e per

cui allestisce gli aperitivi.

«È stata lei – aggiunge Berzero – a scegliere di adottare Barnaba, un pastore maremmano randagio che rischiava di morire in campagna: è entrato nella nostra casa, ma rimane sempre un simbolo di Breme, di cui porta il nome del santo patrono». E Cesarina Guazzora non ha perso tempo individuando già la giunta: Carlo Giuseppe Bocca Spagnolo vice sindaco e Francesca Re Rossi assessore. —

UMBERTO DE AGOSTINO

Utilitalia

III Forum Acqua “H2O una risorsa circolare. Corretta gestione, depurazione e riutilizzo, innovazione dei cicli industriali: una strategia per la transizione ecologica”

Italia indietro nella gestione sostenibile dell’acqua. Il 26% della popolazione è esposta a un forte stress idrico a causa anche della crisi climatica e dell’emergenza siccità.

Resta il cronico problema della maladepurazione. Due milioni di cittadini residenti in 379 comuni non hanno le fognature o il servizio pubblico di depurazione Legambiente: “Per una gestione equa, razionale e sostenibile della risorsa idrica serve un approccio circolare. Sei gli interventi da mettere in campo insieme ai piani di adattamento al clima, a più risorse su priorità ben definite e replicando le buone pratiche in atto sul territorio”

La crisi climatica minaccia anche l’acqua mettendo sempre più a rischio, in tutto il mondo, la disponibilità di questa preziosa risorsa idrica. Siccità prolungate e forte stress idrico sono uno degli effetti a cui il Pianeta sta andando sempre più incontro. A pagarne lo scotto è ormai anche l’Italia segnata quest’estate da un caldo record e che negli ultimi anni sta assistendo ad un intensificarsi degli eventi siccitosi, soprattutto alle emergenze estive e autunnali. Indietro nella gestione sostenibile dell’acqua, è tra i Paesi europei soggetti ad uno stress idrico medio-alto, in quanto utilizza, in media, tra il 30% e il 35% delle sue risorse idriche rinnovabili, a fronte dell’obiettivo europeo di efficienza che prevede di non estrarre più del 20% di quelle rinnovabili disponibili. In termini di popolazione nazionale, circa il 26% è sottoposta a un forte stress idrico. L’Italia, inoltre, è in prima in Europa per prelievi di acqua a uso potabile con oltre nove miliardi di metri cubi all’anno l’Italia, ha una rete di distribuzione obsoleta e con forti perdite idriche e non ha ancora messo a sistema il riutilizzo delle acque reflue depurate. Grande tallone d’Achille è l’ormai cronica emergenza depurativa. Quattro, ad oggi, le procedure di infrazione a carico dell’Italia, due delle quali già sfociate in condanna e che costano al Paese 6 milioni di euro all’anno. E poi ci sono i due milioni di italiani residenti in 379 comuni non hanno le fognature o il servizio pubblico di depurazione.

È quanto denuncia Legambiente che, in occasione della III edizione del Forum nazionale Acqua “Una risorsa circolare” e a meno di un mese dalla COP26 di Glasgow, sottolinea l’urgenza di definire un approccio circolare per una gestione della risorsa idrica più equa, razionale e sostenibile coinvolgendo il settore urbano, civile, industriale e agricolo. **Sei, per l’associazione ambientalista, gli interventi per percorrere questa strada: servono interventi strutturali per rendere efficiente il funzionamento del ciclo idrico integrato, separare le reti fognarie, investire sullo sviluppo di sistemi depurativi innovativi e con tecniche alternative; misure di incentivazione e defiscalizzazione in tema idrico come avviene per gli interventi di efficientamento energetico; occorre prevedere l’obbligo di recupero delle acque piovane e installazione di sistemi di risparmio idrico e il recupero della permeabilità in ambiente urbano attraverso misure che di de-sealing; utilizzare i Criteri Minimi Ambientali nel campo dell’edilizia per ridurre gli sprechi; implementare i sistemi di recupero e riutilizzo delle acque; favorire il riutilizzo dell’acqua nei cicli industriali e garantire un servizio di depurazione dedicato per una migliore qualità dell’acqua di scarico.**

Il III Forum Acqua - realizzato in collaborazione con Utilitalia, il patrocinio del Ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità sostenibili, il Ministero della Transizione Ecologica e della Regione Lazio, partner principali Assocarta e Celligroup, partner ANBI e trasmesso in diretta streaming sui social dell’associazione - vede confrontarsi oggi esperti del settore, rappresentanti politici e istituzionali, ma anche realtà territoriali su un tema complesso e delicato su cui, però, bisogna cambiare passo: servono **piani di adattamento al clima e più risorse indirizzando meglio quelle del PNRR** per realizzare opere che riducano il problema delle perdite di rete ed efficientino la depurazione nel nostro Paese. Per Legambiente i 2,9 miliardi di euro destinati, invece, agli invasi e alla gestione delle acque in agricoltura dovranno andare a completare e ammodernare le infrastrutture esistenti senza prevedere la costruzione di nuovi bacini o sbarramenti. Bisogna infine ridurre

gli sprechi e aumentare il riutilizzo favorendo una minore concorrenza tra i differenti usi come quello civile, industriale e agricolo. E da qui che bisogna partire se si vuole arrivare davvero ad un approccio circolare di una risorsa sempre più a rischio.

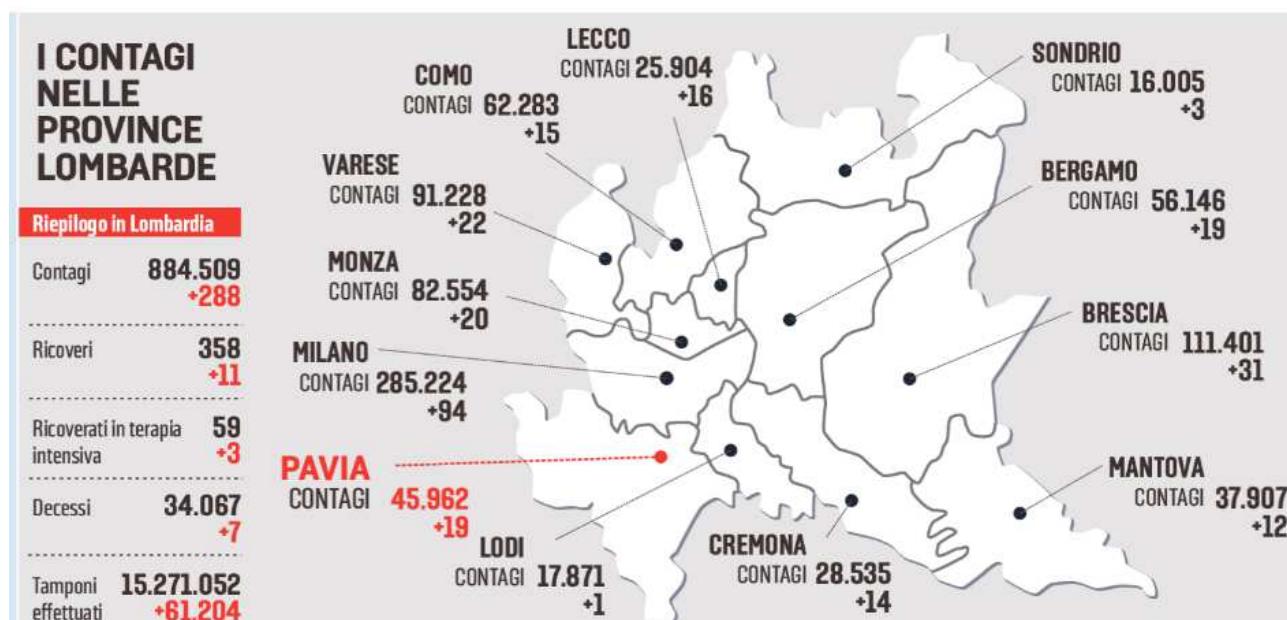
EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 6 ottobre 2021

Il bollettino

Crescono i ricoveri Cala il tasso di positività

Con 61.204 tamponi effettuati è di 288 il numero di nuovi casi di Covid registrati in Lombardia (19 in provincia di Pavia), con un tasso di positività in calo allo 0,4% (lunedì 0,6%). Aumentano i ricoveri in terapia intensiva (+3, 59) e nei reparti (+11, 358). Sono sette i decessi che portano il totale a 34.067 morti da inizio pandemia. Per quanto riguarda le province, sono 94 i positivi segnalati a Milano, di cui 39 in città, 19 a Bergamo, 31 a Brescia, 15 a Como.



Somministrazione abbinata all'antinfluenzale nei centri vaccinali di Pavia, Voghera e Vigevano

Terza dose agli over 80, da domani si parte negli hub della provincia

PAVIA Da domani negli hub vaccinali della provincia (Palacampus), Voghera (Auser) e Vigevano (Centro commerciale Il Dicale) prenderanno il via per gli over 80 le somministrazioni, in maniera abbinata, del vaccino anti Covid e del vaccino antinfluenzale. Entra così nel vivo la nuova tappa del piano vaccinale messo a punto da Regione Lombardia e condiviso da Ats che prevede dal 18 ottobre e sempre per gli ultra 80enni la possibilità di vaccinarsi anche nelle farmacie che hanno aderito alla terza fase della campagna dove potranno ricevere la terza dose di Moderna e dove potranno prenotarsi direttamente dall'11 ottobre, senza passare dal portale di Poste. medici di base a domicilio o in studio Siglato anche un accordo con i medici di famiglia che potranno vaccinare a casa, agevolando gli anziani che faticano a muoversi, presso i loro studi o anche nei centri vaccinali dove verranno ospitati sia per consentire loro di vaccinare i propri assistiti ma anche chi è prenotato nei centri massivi. Dopo l'ok di Ema alla somministrazione di dosi di richiamo (booster) per chi ha più di 18 anni, dal 22 novembre, per questa fascia, c'è la possibilità di ricevere la terza dose di siero anti Covid, sempre a condizione che siano trascorsi 6 mesi dalla seconda dose. Ieri l'assessore regionale al Welfare Letizia Moratti e il coordinatore della campagna vaccinale Guido Bertolaso hanno sottolineato che «la Lombardia è già pronta ad attivarsi per la terza dose agli ultra 18enni, sulla base delle indicazioni che arriveranno dal ministero della Salute». Se il San Matteo manterrà attivo l'hub del PalaCampus fino al 31 ottobre, per poi probabilmente riattivare gli ambulatori dove venivano effettuate le inoculazioni prima dell'apertura della struttura di via Giulotto, l'hub allestito dagli Istituti clinici scientifici Maugeri resterà attivo fino al 31 dicembre. Maugeri dove si sta lavorando con tre linee di 142 dosi vaccinali ognuna per un totale di 426 dosi al giorno. Dalla settimana scorsa, fanno sapere dagli Istituti clinici scientifici, si effettuano 25 terze dosi al giorno agli immunodepressi e, da ieri, 200 al giorno agli over 80. La terza fase della campagna vaccinale era partita lo scorso 20 settembre con la terza somministrazione agli immunocompromessi che, in Lombardia, ha già riguardato 14.323 persone, e agli ultra 80enni, con oltre 5300 grandi anziani vaccinati. Ora si prosegue seguendo il nuovo calendario che prevede anche la dose numero tre di vaccino per il personale sanitario a partire dall'11 ottobre. In Lombardia finora sono state effettuate 15 milioni di somministrazioni in 9 mesi, 8 i milioni di cittadini vaccinati, l'83% con ciclo completo, l'87% con almeno una dose. Resta però alla provincia di Pavia la maglia nera, sul territorio regionale, per percentuale di vaccinati. Si ferma infatti all'87,47% di vaccinati con una dose. --Stefania Prato

L'immunologo direttore scientifico dell'Humanitas: «Un bambino su sette rischia conseguenze a lungo termine»

Mantovani: «Bene pillola anti-Covid ma il vaccino resta indispensabile»

l'intervista Francesco Rigatelli / MILANO «Le buone notizie sui farmaci anti-Covid non devono portare a sottovalutare l'indispensabilità della vaccinazione». Alberto Mantovani, immunologo di fama internazionale e direttore scientifico dell'Humanitas di Milano, sottolinea la differenza tra le nuove cure e i vaccini: «Le prime non sono ancora disponibili, avranno costi alti e interverranno quando si è già ammalati, magari ricoverati, in una finestra di tempo limitata. Nel caso della pillola Molnupiravir Merck, per esempio, funzionerebbe solo nei primi cinque giorni e nella metà dei casi. Il vaccino invece evita con grande efficacia l'ospedalizzazione». L'Ema ha dato di fatto il via alla terza dose, che già molti Paesi hanno iniziato a somministrare, che ne pensa? «Nei soggetti fragili, per esempio i pazienti oncematologici, il vaccino ha efficacia minore e i dati suggeriscono l'utilità della terza dose. Per gli anziani che perdono la memoria del sistema immunitario, come quella cerebrale, non ci sono ancora evidenze simili, ma esistono buoni motivi per evitare il rischio del non fare». E per il resto della popolazione? «Non ci sono ancora dati, per cui si può temporeggiare vaccinando gli operatori sanitari con patologie. Probabilmente tutti faremo la terza dose, che dovremmo chiamare un richiamo, perché non ci sono preoccupazioni di effetti collaterali. L'importante è accompagnarla con la ricerca per capire in quali categorie e quando è meglio somministrarla». Dopo il richiamo quanto durerebbe l'immunità? «La conoscenza del sistema immunitario è ancora imperfetta e questo rende difficile una previsione, ma si spera che duri a lungo, varianti permettendo. E un eventuale richiamo annuale come per l'influenza non sarebbe un dramma». Come considera la vaccinazione concomitante? «La suggerisco sulla base dei dati: a Bristol hanno provato l'antinfluenzale sia con Pfizer sia con AstraZeneca, dimostrando che non ci sono aumenti di effetti collaterali e c'è buona induzione di risposta immunitaria a entrambi». Sull'immunità data da due dosi cosa sappiamo? «I dati sono discordanti perché raccolti in contesti diversi, ma tutti concordano sul fatto che al di là di una caduta della protezione verso il contagio la protezione contro ricovero e morte resta molto alta per almeno 6-7 mesi». E poi? «Non è detto che finisca, ma si entra in una differenziazione per classi di età o situazioni varie per cui si consiglia la terza dose». Le varianti sono sopite? «La Delta occupa il campo europeo, ma in Sudamerica le varianti Mu e Lambda destano preoccupazione. Vale sempre il motto ecclesiastico "State pronti". La terza dose servirà anche per questo, vedremo se aggiornata o meno». Con queste variabili si può fissare un livello di immunità di comunità? «No, perché non conosciamo la durata dell'immunità e il virus potrebbe mutare. Certo con il 90 per cento di vaccinati con due dosi e anziani e fragili coperti dal richiamo il servizio sanitario sarebbe in sicurezza, le categorie a rischio pure e le attività economiche non avrebbero impedimenti». Sarà necessario introdurre l'obbligo vaccinale? «No, ma servirà più attività informativa da parte del governo e dei medici. Personalmente conduco un'incessante attività di conferenze in scuole e associazioni. Inutile contestare il Green Pass e chiedere provocatoriamente l'obbligo: Paolo di Tarso dice "La legge sia maestra" e il certificato è un messaggio chiaro basato

sull'indispensabilità della vaccinazione». Nei prossimi mesi avremo un aumento dei contagi o la vaccinazione anche se parziale farà da barriera? «L'Italia è uno dei Paesi all'avanguardia nel contrasto alla pandemia. Sono stato a Londra e fanno molti più tamponi, ma non usano mascherine mentre in metro a Milano la portano tutti. La vaccinazione crescente ci proteggerà, poi molto dipenderà dal numero e dai comportamenti dei non vaccinati. Il Green Pass per esempio ha il limite attivarsi anche solo col tampone antigenico, che può essere fallace». Il Sars-Cov-2 alla fine è un virus stagionale? «Il calo durante l'estate lo dimostra. Clima e vita all'aperto ci hanno aiutato ed è chiaro che ora andiamo verso una stagione a maggiore rischio». Affrontiamo alcune paure dei non vaccinati: esistono effetti collaterali di lungo periodo? «Non ci possono essere dati su questo, ma non è mai successo che i vaccini abbiano dato problemi simili. Gli effetti collaterali eventuali, più che sopportabili in questo caso, sono sempre a breve termine». I giovani non hanno bisogno di vaccinarsi? «Ne hanno meno degli adulti, ma facendolo aiutano l'immunità di comunità e l'uscita dalla pandemia, inoltre va detto che il long Covid desta grande preoccupazione. Questo è un virus che è meglio non prendere, perché anche negli asintomatici guariti il 13 per cento può avere problemi renali, polmonari, cardiaci, depressione e stanchezza. Nei bambini uno su sette, che è molto, rischia conseguenze a lungo termine. Ci sono ottimi motivi per vaccinare tutti». E ai guariti che si sentono protetti cosa consiglia? «Di vaccinarsi con almeno una dose, la migliore difesa anche contro le varianti. Inutile controllarsi gli anticorpi, perché soprattutto negli anziani la protezione è insufficiente». --© RIPRODUZIONE RISERVATA